

Ubi Banca, Guerini lascia il Consiglio di sorveglianza

Dimissioni «per motivi personali». A marzo era stato sanzionato per un'operazione della moglie su Italcementi

Lorenzo Renato Guerini è nella penultima fila della Sala dei Contratti e sta ascoltando Vittorio Colao parlare ai ragazzi, proprio quando Ubi emana il comunicato. Sono le 18 e 22. Pochissime righe: «In data odierna — si legge — il dottor Lorenzo Renato Guerini ha rassegnato le dimissioni per ragioni personali. La Banca, preso atto delle dimissioni, ringrazia sentitamente il dottor Guerini per il prezioso contributo professionale prestato al Gruppo Ubi in questi anni».

Quattro righe mettono la parola fine, in modo del tutto



inaspettato, alla presenza del professionista bergamasco — commercialista e già presidente di Kpmg Italia — nel consiglio di sorveglianza della banca, dove figurava anche

Il rinnovo
Dopo le dimissioni, il posto di Guerini resterà vacante

come membro del Comitato Rischi e del Comitato Controllo interno. Inutile cercare di saperne di più dal diretto interessato. Gentile nei modi non si sottrae alle domande anche se l'espressione tradisce una grande tensione e lo sguardo, ad un certo punto, si fa appannato e il dispiacere evidente. «Non è questo il momento di chiedermi nulla. Sono stanco. La prego di scusarmi, ma non posso aggiungere altro». Pochi minuti più tardi lascerà la sala, dove peraltro era seduto anche il presidente di Ubi Andrea Moltrasio che, con lo stesso Guerini

La vicenda

● Lorenzo Renato Guerini si è dimesso da Ubi

● A marzo la Consob lo sanzionò per l'operazione della moglie su azioni Italcementi, comprate poche ore prima della cessione ad Heidelberg

e il notaio Armando Santus formava il terzetto bergamasco dei consiglieri di sorveglianza.

È verosimile che dietro i motivi «personali» citati nella comunicazione ufficiale si possano celare questioni o procedimenti che hanno reso non più possibile la permanenza di Guerini nei ranghi di Ubi costringendolo alle dimissioni. A marzo la Consob aveva inflitto a Guerini una sanzione di 15 mila euro, a seguito di una mancata comunicazione riguardo un acquisto di azioni di Italcementi risalenti al 28 luglio 2015. Nel

giorno in cui Italcementi veniva acquistata da Heidelberg un suo familiare realizzava una plusvalenza di quasi 60 mila euro su un pacchetto di azioni (14.278 per l'esattezza) acquistate qualche ora prima della cessione. Stanti i regolamenti della banca, secondo cui spetta all'assemblea dei soci ratificare il subingresso del sostituto, il posto di Guerini dovrebbe restare vacante. Infatti, la proposta di una nuova nomina dovrebbe essere inserita nell'assemblea del prossimo anno, in cui si procederà al totale rinnovo del board. (d.t.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

di Donatella Tiraboschi

Giù dal palco, attorniato dai ragazzi in felpa blu di BergamoScienza che vogliono stringergli la mano, Vittorio Colao tira le fila dell'incontro. È il primo a Bergamo organizzato da Fondazione Pesenti e Fondazione Corriere della Sera sul tema Scuola-Lavoro. «È il gradito ritorno nella nostra città, un impegno che avevo chiesto all'ingegner Carlo Pesenti e che è stato mantenuto», introduce il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori. Se, come anticipa Dario Di Vico, editorialista del Corriere, «una telefonata con Colao è un privilegio» un incontro lo è dieci volte di più. «I giovani avvertono un pessimismo eccessivo intorno a loro, mancano di autostima — riassume Colao —. Il nostro compito è di aiutarli a tirargliela fuori, questa autostima mancante».

Il piglio è deciso, il tono dell'ex ad di Vodafone («non faccio più il mio lavoro da nove giorni ma cose da fare, anche come questa, ne ho comunque moltissime», precisa) è netto e perentorio, ma nello stesso tempo incoraggiante. Nel corso della sua trentennale carriera di manager ha incontrato giovani in tutti i Paesi del mondo e anche quelli bergamaschi, con cui ha dialogato, gli hanno lasciato un segno. Si capisce che lo scambio è per Colao una linfa vitale e questo spiega un dato su cui la platea ha sgranato gli occhi. «Dai 5 mila giovani in Vodafone, quando sono arrivato io, siamo arrivati a 20 mila ragazzi che, una volta l'anno, sono entrati con vari step e percorsi in azienda. Anche a chi si è fermato per sole due settimane abbiamo

La ricetta di Colao: «Riportiamo università e giovani al centro»

Il manager e le riflessioni sull'alternanza scuola-lavoro



Ex ad
Francesco Colao ha da pochi giorni lasciato l'incarico al vertice di Vodafone

rire un quadro dove molte cose, affermano sinceramente i ragazzi, non funzionano. C'è chi propone dei cambiamenti nelle aziende dove si trova ad operare e viene stoppato subito. «Ma tu devi avere fiducia nella tua mente», rincuora Colao. E pure chi ritiene poco o per nulla utile un'esperienza di studio all'estero. Non si parla di Nuova Zelanda o Australia, ma perfino sei mesi in una nazione europea vengono considerati ininfluenti per la propria formazione. Interventi che Colao ribalta in chiave ottimista. «Ma l'Europa — rassicura il dubbioso ragazzo — è una grandissima dimensione dove si possono sperimentare conoscenze ed opportunità in pace. E poi la sperimentazione la si fa quando si è giovani». Quindi un caldo consiglio: «Dovete fare il passo più lungo della gamba, osare. Non pensate di non poter cambiare il mondo, c'è sempre uno spazio di spinta. Prendete in mano il vostro futuro e, soprattutto, fate sentire la vostra voce».

Il Colao-pensiero sul tema del futuro lavorativo delle giovani generazioni racchiude un'infinità di aspetti sovrastati da quella che ritiene la priorità: «Dobbiamo dare loro le stesse opportunità che ho avuto io ai miei tempi e riportare i giovani e la scuola, in particolare l'università, al centro dell'attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiducia
I giovani oggi avvertono un eccessivo pessimismo, dobbiamo aiutarli a tirare fuori l'autostima

assegnato una mail aziendale e l'elaborazione di piccoli progetti. Una soddisfazione per noi e per loro. L'alternanza scuola-lavoro, l'integrazione tra questi due mondi è una cosa ancora complicata ma che va nella giusta direzione. La giudico positivamente».

Anche alla lubrificanti Bellini di Zanica, del patron Alberto — che ha lasciato ai figli l'azienda —, sono arrivati ragazzi dell'alternanza che, tra le varie mansioni, hanno svolto la più classica. «Hanno fatto le fotocopie, ma nessuno di loro ha guardato che cosa ci fosse scritto sopra quei docu-



Le assunzioni
Rinunciare ad assumere giovani significa ridurre il tasso di ottimismo e innovazione in azienda

menti. La curiosità — chiarisce il dottor Bellini — è il sale delle cose e spetta anche a noi imprenditori saperla instillare nei ragazzi». Agli imprenditori Colao lancia un messaggio chiaro: «Non assumere giovani vuol dire ridurre il tasso di innovazione e di ottimismo in azienda. Devono poter contare su un posto non fisso, ma stabile». Daniela sorride. «Sentirsi dire da Colao che noi giovani italiani siamo delle bombe come gli altri, mi ha fatto piacere».

Una piccola dose di autostima e ottimismo è stata inoculata, contribuendo ad allegge-

L'evento



● L'incontro con Vittorio Colao segna il primo evento a Bergamo nell'ambito della nuova collaborazione tra Fondazione Pesenti (presidente Carlo Pesenti, foto sopra) e Fondazione Corriere della Sera (presidente Piergaetano Marchetti, foto sotto)

Porsche Holding

I nuovi vertici del Gruppo Bonaldi: il personale resta e le sedi saranno potenziate

Tutto cambia perché nulla cambi. Ma anche perché, nello stesso tempo, possa crescere nei numeri, evolvere nei servizi, ampliarsi in una territorialità diffusa all'insegna di una storica professionalità. La sintesi di un cambio di proprietà industriale dalla famiglia Bonaldi a Porsche Holding attraverso la controllata Eurocar Italia, perfezionata lo scorso 1 agosto (cifra top secret) racchiude un insieme di elementi che si compongono all'insegna del massimo equilibrio. Basta considerare la natura complementare dei nuovi vertici aziendali del Gruppo Bonaldi. Il rigoroso piglio manageriale del presidente del Cda (è anche diggi di Eurocar Italia), l'altoatesino Matthias Moser, 37 anni, si mixa perfettamente con l'«emilianità» di Gianmaria Berziga, classe '61, manager del settore automotive, nato ad un tiro di schioppo dalla Motor Valley italiana che ha messo piede in via Quinto Alpini lo scorso 1° ottobre, fresco di nomina come direttore generale. «Ho trovato il personale — afferma Berziga — che mi ha accolto in modo professionale, gentile. Gente che è sul pezzo e sa quello che deve fare. Perché le aziende, oltre all'eccellenza del prodotto, le



Al vertice Gianmaria Berziga e Matthias Moser

fanno gli uomini». I nuovi vertici rassicurano sul mantenimento dell'organico (oltre 300 dipendenti) e un'implementazione della gamma di servizi, di consulenza e di fornitura. «Avvertiamo la responsabilità di accompagnare il Gruppo Bonaldi nel futuro» — evidenzia Moser —. L'Italia, e la Lombardia in particolare sono per noi strategiche. Rilevando il Gruppo Bonaldi abbiamo acquisito un benchmark effettivo, un'azienda supersana, profondamente radicata sul territorio: è nostra intenzione operare sulla stessa falsariga continuando a investire nelle sedi». Per le proiezioni finanziarie e commerciali, i segni alla voci di bilancio ci sarà tempo. Questo è il tempo della conoscenza reciproca. «Il nostro motto in caso di acquisizioni — evidenzia ancora Moser — è che le entrambe le realtà coinvolte nell'operazione possano far propri reciprocamente elementi e insegnamenti». Ultimo ma non per ultimo un ringraziamento e un elogio alla famiglia Bonaldi: «Sono degli autentici signori». (D.T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Motorizzazione, mesi per i nuovi addetti»

Allarme pd sull'ampliamento del personale. Lega: solo tempi tecnici

Si allungano i tempi per il potenziamento del personale della Motorizzazione civile. Lo annuncia la deputata Elena Carnevali, dell'ufficio di presidenza del Gruppo Pd alla Camera. «In commissione Trasporti è arrivata una doccia fredda», dice la deputata. Rispondendo a due sue interrogazioni, il sottosegretario ai Trasporti Michele Dell'Orco ha detto «che dobbiamo attendere fine mese per conoscere quando verranno indette le preselezioni, poi dovremo attendere di nuovo per sapere il giorno delle successi-

ve due prove scritte e del colloquio orale. A un anno dalla legge di bilancio, in cui grazie al mio emendamento abbiamo messo le risorse che hanno portato al bando di concorso a luglio per 148 ingegneri, di cui 6 assegnati a Bergamo, Lecco, Como e Sondrio, ci troviamo ancora a un nulla di fatto». Carnevali calcola un'attesa di mesi e accusa il governo di «non avere cambiato nulla, lasciando sulle spalle di 22 persone abilitate l'onere di rispondere ad attese infinite, mettendo in difficoltà automobilisti e aziende».

«Grazie al nostro pressing — replica una nota dei parlamentari leghisti — è stata ampliata l'aula esami. Riguardo al personale a fine giugno si annunciava il rinforzo dell'organico. Quando? Nei prossimi mesi. Sono passati tre mesi e mezzo, agosto compreso, tempo minimo per formalizzare un bando di assunzione di personale specializzato. Nei prossimi giorni torneremo alla Direzione generale per avere le garanzie su due ingegneri provvisori per aiutare a smaltire l'arretrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22

ingegneri abilitati agli esami su 37 dipendenti